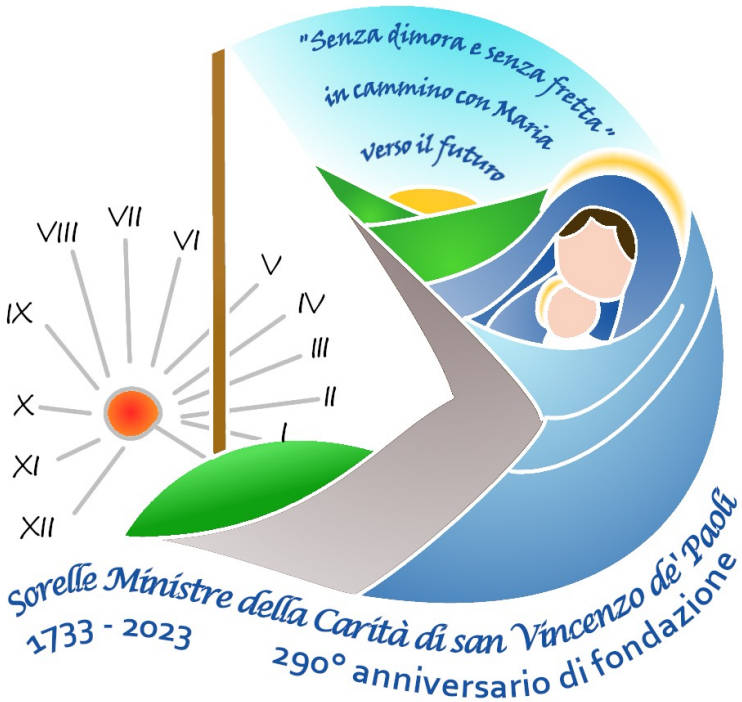

In occasione del nostro 290° anniversario di fondazione vogliamo ripercorrere attraverso tre stazioni della via crucis, momenti di prova nella storia della nostra famiglia religiosa.

INTRODUZIONE

La Via della croce, è una via difficile da percorrere. Una via che richiede il coraggio di salire con Cristo al Calvario, accettando, con fede, tutto quello che tale cammino ci chiede di fare. Nel silenzio, nella sofferenza, nel totale abbandono alla volontà di Dio, che ci chiede di essere vicini al suo Figlio, Gesù Cristo, almeno nel momento culminante della sua vita, sforziamoci di accogliere questo invito e condividere con Cristo il momento della croce e della sua donazione per tutti noi. In questo cammino spirituale con Gesù verso il Calvario, ci accompagni il pensiero alla storia della nostra congregazione che in questi 290 anni ha attraversato momenti dolorosi e di dura prova.

Sacerdote:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo…

L'amore di Dio Padre, la salvezza operata da Cristo, e la Grazia dello Spirito Santo siano con tutti voi: *e con il tuo Spirito.*

ATTO PENITENZIALE

Riconosciamoci peccatori, invochiamo la misericordia di Dio. Domandiamo per noi lo stesso amore di Cristo che ci rende capaci di perdonare chi non ci ama, chi ci ha offeso o trattato male, e perdoniamo noi stessi.
Solo conquistati dal suo amore potremo sentirci liberi di donare e così seguire i passi di Gesù sulla VIA CRUCIS.

Signore pietà …
Cristo pietà …
Signore pietà …

Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. *Amen*
Preghiamo: concedi, Signore a noi qui presenti che intendiamo percorrere le tappe della via Crucis, il dono della conversione, per affrontare vittoriosamente, con le armi della preghiera e della penitenza, il combattimento contro lo spirito del male.
Per Cristo nostro Signore. *Amen*

1° STAZIONE:

Pilato e la legge che non è a servizio del bene ma è per il proprio tornaconto

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,10-15)

[Pilato] sapeva che i sommi sacerdoti gli avevano consegnato [Gesù] per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo". Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso".

Gesù è innocente. Pilato l'ha compreso. Sa che i sommi sacerdoti lo hanno consegnato per invidia. Ma non sa spiegarsi in che modo sia re quell'uomo povero e mite che gli sta davanti.
E' pieno di stupore. Vorrebbe liberare Gesù. Ma incalza il grido della folla sobillata: "Crocifiggilo!". Urlo di tutti i tempi, in cui ognuno riconosce la propria voce. Invidia dei sacerdoti, ostilità del popolo manipolato, viltà di un politico che non assume la sua responsabilità: così Gesù viene consegnato alla morte.

DALLA NOSTRA STORIA

La politica anticlericale del Regno di Sardegna
Purtroppo le vicende storiche non sempre furono favorevoli al nostro Monastero. Siamo nel 1800 E giunsero anni in cui le scelte dei potenti danneggiarono gli ordini religiosi.

Dopo un breve periodo che coincise con i dettami del Congresso di Vienna, infatti, iniziò da parte di numerosi governi europei la politica anticlericale. Anche il governo del Regno sabaudo operò a più riprese una politica contro la Chiesa in particolare, con le leggi eversive Siccardi il governo di Cavour aveva progettato di sopprimere alcuni ordini religiosi e di incamerarne i beni per formare un patrimonio di una cassa ecclesiastica. Tra questi ci fu anche il nostro istituto. Nella seconda metà dell'800 visse anni di nascondimento, ma questo diede ancor maggior vitalità al desiderio di offrirsi per il bene dei poveri e delle famiglie. Le sorelle non si diedero per vinte un gruppetto con la madre rimase qui a Trecate ed aprirono le scuole pubbliche nel palazzo che fu di Giovanni Battista Leonardi, le altre furono inviate nei paesi verso i laghi e li aprirono asili e convitti. Fu motivo per reinventare il modo di vivere il carisma e mantenere lo stile fraterno e solidale dell'ispirazione originaria.

Alle soglie del 1900 le sorelle riuscirono a ricomperare l'amato monastero.

PREGHIERE: ripetiamo insieme: *Ascoltaci Signore*

- Perché non ci spaventi l'odio del mondo con le sue persecuzioni. Preghiamo…
- *Perché nel disprezzo dei nemici sentiamo più vivamente di appartenere a Cristo. Preghiamo …*
- Perché nella tristezza, nella solitudine del cuore comprendiamo di essere chiamati a salvare con Cristo il mondo. Preghiamo …

ORAZIONE

Signore Gesù, che, venuto per salvare e non per condannare, accetti con amore il giudizio di condanna: a te la nostra riconoscenza e la nostra supplica.
La tua mitezza e umiltà di fronte alla condanna di morte, conforta il cuore nella persecuzione sopportata per il tuo nome.
Liberaci dall'infierire contro il figlio dell'uomo; dal lavarci le mani nella viltà e nell'ipocrisia di fronte all'innocente e all'indifeso.

CANTO:

5° STAZIONE:

Gesù è aiutato dal Cireneo

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 5)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Anche noi ci sentiamo costretti a portare le nostre croci. Anche al Cireneo deve essere costato faticare ancora, dopo una intera giornata di lavoro nei campi. Accettare la logica della croce significa convertire il nostro cuore, significa cambiare le nostre priorità. Ci troviamo coinvolti in situazioni di cui faremo volentieri a meno, come il Cireneo. Toccare con mano la sofferenza, anche in maniera silenziosa, significa condividere la croce di Gesù, significa accettare la logica del suo amore, della sua vicinanza a tutti coloro che per qualche motivo soffrono. Farci prossimi, essere vicini ai nostri fratelli in difficoltà, rappresenta una grazia per noi stessi. Così scopriamo Gesù accanto a noi, otteniamo grazia per noi stessi poiché è lo stesso Gesù sofferente che si fa vicino e si accosta al nostro camminare.

DALLA NOSTRA STORIA

Dall'incontro provvidenziale di due gravose croci:

La morte prematura a 4 anni dell'unico figlio "Emilio" dei coniugi Bongioanni e quella di sr Ernesta Bullano, neo professa di 16 anni

Scaturisce l'esigenza in loro memoria di dare avvio ad un'opera di assistenza per i tanti bambini orfani di guerra con l'obiettivo di alleviare le loro sofferenze dandogli la possibilità di vivere un ambiente simile a quello familiare.

Ascoltiamo il dialogo tra Angiola Linda in Bongioanni e sr Sandra le iniziatrici nel 1945 dell'opera caritativa "Istituto Spirito Santo" ora chiamata "Casa Famiglia Spirito Santo.

A. L. Bongioanni: Nuccio! Amore mio. Ora lo so. Il nostro adorato Emilio non è volato in Cielo invano. Candido colombo, ha agitato le sue piccole, fragili ali verso il Sole ed ha scaldato i nostri cuori.

Altri colombi con le ali profondamente segnate dalla vita, attendono da noi un atto di amore.

Lo faremo, Nuccio caro. Vedrai, in molti ci aiuteranno, anche se non sarà semplice: ma lo faremo, in memoria del nostro angioletto e della piccola, grande Rosetta ... Suor Maria Ernesta ...

Sarà una casa per tutti i colombi in difficoltà, orfani e dimenticati. Sarà intitolata allo "Spirito Santo" a significare, come piace a te "una universale aspirazione alla verità e alla fraternità umana".

Suor Sandra: ... Mi raccomando, il nostro stile deve essere quello dell'accoglienza, di un clima familiare.

I nostri colombi, abbiano pure le giuste ore di ricreazione, da occupare giocando e li lasci pure sbattere ma eviti assolutamente che si abituino a fare niente, bighellonando.

E non serve la divisa in una casa, in una famiglia.

Non si preoccupi se oggi mancano scarpe nuove e domani cibo e pentolame: vedrà che il Padre del Cielo non lascerà soli i suoi "colombi" soli.

Facciamo un po' anche noi come gli uccelli dell'aria che non seminano, non mietono, non raccolgono nei granai e, giorno dopo giorno, il Padre celeste li nutre.

Altrimenti che vale possedere il Vangelo se ad esso non ci ispiriamo?

PREGHIERE: ripetiamo insieme: *Ascoltaci, Signore*

- Perché impariamo a farci cirenei dei nostri fratelli e sorelle in difficoltà e necessità. *Preghiamo…*
- Perché non ricusiamo di portare gli uni i pesi degli altri. *Preghiamo…*
- Perché l'amore fraterno dia testimonianza al mondo del tuo amore. *Preghiamo …*

PREGHIAMO:

Signore, il Cireneo ci ricorda tanti volti di persone che ci sono state vicine nei momenti in cui una croce pesanti si è abbattuta su di noi e sulla nostra famiglia. Grazie e benedici il loro operato e aiuta anche noi a nostra volta ad essere accanto a chi soffre ed è solo, nella certezza che in loro noi troveremo te.

CANTO: Dov'è carità e amore (108)

6° STAZIONE

Veronica asciuga il volto di Gesù

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,2-3)

"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia".

Veronica: asciugare il volto le giovani associate al dolore di Gesù sembra che tutto finisca ma anche delle giovani vite lasciano traccia indelebile

Veronica, una delle donne che segue Gesù, che ha intuito chi Lui sia, che Lo ama e perciò soffre nel vederlo soffrire. Ora scorge da vicino il suo volto, quel volto che tante volte aveva parlato alla sua anima. Lo vede stravolto, sanguinante e sfigurato, anche se sempre mite e umile.

Non resiste. Vuole alleviare le sue sofferenze. Prende un panno e tenta di tergere sangue e sudore da quel volto.

DALLA NOSTRA STORIA

Nell'anno 1945, un anno difficile per il mondo intero. Per noi ancora di più. In quell'anno morivano sette sorelle, tra le quali quattro di età giovanissima

Sr. M. Secondina Cadinu anni 36
Sr. M. Ernesta Bullano 16 anni
Sr. M. Michelina Mele anni 34
Sr. M. Carla Spalloni anno 30

Il volto buono generoso di Gesù solidale con la nostra umanità veniva deturpato dai colpi della passione, ma l'amore non può spegnersi dal dolore, anzi trae nuova vita. Dal sacrificio delle giovani vite di queste nostre sorelle che sono state spezzate sul nascere della vita religiosa è uscito il buon profumo della testimonianza e dell'offerta gioiosa gradita a Dio. La comunità pur nel dolore della perdita di quelle forze nuove ha tratto maggior desiderio di amare; la freschezza di quell'amore che muoveva i primi passi nella Carità É rimasto attivo più che mai dando impulso alla comunità di sapersi rinnovare sempre al servizio di Dio e della Chiesa nel volto degli uomini che uscivano dalla guerra impoveriti di tutto anche della speranza. La comunità custode dei desideri di bene ha saputo ridonarsi al popolo Trecatese e dei paesi in cui si trovava a servire. Queste sorelle rimangono ancora per noi esempi di dono gioioso e fedele a Dio.

PREGHIERE: ripetiamo insieme: *Perdonaci Signore*

- Perché con il peccato abbiamo rinnovato la tua passione. Preghiamo…
- Per le indifferenze di fronte al tuo amore. *Preghiamo* …
- Per non averti saputo scoprire nel volto sofferente dei fratelli e delle sorelle. Preghiamo …

ORAZIONE

Signore Gesù, tante volte il tuo Spirito ci invita ad essere coraggiosi, a metterci allo scoperto per testimoniarti, pronti a ricevere urti, ma poi vilmente rimaniamo fermi, bloccati dai tentacoli del quieto vivere. La Veronica col suo amore e il suo coraggio ha testimoniato davanti a tutti i tuoi offensori, che sei meritevole solo di amore e di gratitudine. Aiutaci a non sciupare le occasioni di testimoniarti anche quando tutto cospira contro di te e contro di noi.

CANTO: Signore dolce volto (52A)

11° STAZIONE

Gesù inchiodato sulla croce

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,25-27)

"Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra

Le tue mani inchiodate sono aperte, o Gesù, nel gesto dell'accoglienza e formano il primo anello della fraternità umana, nata nel cenacolo e diventata adulta al calvario: Di lassù, o Signore, vedi e abbracci ogni dolore umano. Ogni lacrima è tua. Tua ogni miseria come ogni malattia. Tu hai fame e sete, sei malato, senza casa e lavoro… Là dove tutto è finito comincia la vita.

DALLA NOSTRA STORIA

Sr. Emilia la morte e il terrorismo

Una prima volta i terroristi si presentarono alla falegnameria dove c' era il guardino e gli chiesero come era stato possibile costruire tutto quello. L'uomo non seppe cosa dire, lui infatti non conosceva da dove venivano i soldi, disse che era stato tutto merito di suor Emilia. I terroristi volevano entrare per vedere se io ero nel locale, ma lui si oppose e dopo averlo buttato a terra se ne andarono, promettendo di ritornare. Per lo spavento l'uomo è

diventato balbuziente. Un'altra volta, mentre ero sola in casa sentii bussare e quando aprii la porta mi trovai di fronte due uomini incappucciati armati di mitragliette che mi chiesero se c'era suor Emilia. Ebbi la presenza di spirito, anche perché essendo in casa non avevo il velo e il vestito da suora era coperto da un grembiulone, di dire che era andata a Lima e che sarebbe ritornata tra quindici giorni. Poiché parlavo la loro lingua, mi credettero e se ne andarono. Chiusi tutte le porte e le finestre della casa, corsi in chiesa, mi sedetti per terra, tremando per la paura. Non riuscivo a muovermi, avevo la gola riarsa, desideravo morire e restai lì per quattro ore finché non rientrarono le sorelle. La mia preoccupazione era anche Martin, il bambino prematuro, che a quel tempo non era ancora stato affidato. La notte non riuscii a dormire, restai in piedi nel corridoio, sentivo degli spari in lontananza e continuava la paura. Il giorno dopo andai dalla dottoressa che mi fece un'iniezione di calmante per cui la paura passò. Qualche giorno dopo verso le 17.30 mentre in chiesa spiegavo la paraliturgia, entrarono due uomini armati, che si sedettero negli ultimi banchi, feci finta di niente e continuai a parlare mentre notavo la paura sui volti della gente. Diedi la comunione ai fedeli e quando feci il segno della croce per significare che la cerimonia era finita, vidi che i due se ne erano andati confusi tra la gente.

PREGHIERE: ripetiamo insieme: *Ascoltaci Signore*

- Perché accettiamo volentieri la croce del nostro dovere quotidiano *Preghiamo…*
- Perché impariamo a vincere le paure, la stanchezza e la monotonia quotidiana. *Preghiamo …*
- Perché la nostra rinuncia sia ogni giorno rinnovata per tuo amore. *Preghiamo …*

ORAZIONE

Insegnaci a perdonare e ad amare amici e nemici...

Rendici solidali con te nel dolore e nella speranza...

Concedici di vivere da fratelli con la tua e la nostra madre, Maria

Aiutaci ad abbattere tutti gli ostacoli all'unica via della pace e della collaborazione...

CANTO: Uomo della croce

13° STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce e consegnato a Maria

Guida: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 38)

Dopo questi fatto Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Gesù è deposto dalla croce e consegnato alla madre che le è stata accanto fino alla fine. Finalmente dopo l'assurdità della croce lo stringe nuovamente a sé …

E' devastante vedere una madre accogliere tra le braccia un figlio morto il cui corpo è straziato e il viso sfigurato… ma lei lo attira a sé e sembra cullarlo come quando era bambino.

Il dolore che prova le trapassa l'anima, ma in cuor suo sa che non può essere finito tutto così, già intravedere in quelle piaghe un segno di speranza e pur nella sofferenza più totale resta nella pace e nel suo riconsegna il figlio al Padre.

DALLA NOSTRA STORIA

Dopo i primi anni di formazione vissuti nelle Filippine e in India sr Jasmine nel 1998 raggiunse l'Italia, per acquisire una maggior conoscenza del carisma e una più profonda preparazione teologica per essere poi a maggior servizio delle sorelle in India.

Nella primavera del 1999 manifestò i primi problemi al cuore. Il suo sorriso, la sua disponibilità e l'abbandono totale al progetto di Dio fecero di Sr Jasmine un esempio per tutti coloro che la incontrarono, specialmente a Bugnate dove fu a servizio delle anziane per un anno.

Gli ultimi tempi li trascorse in ospedale a Pavia in attesa del nuovo cuore.

Purtroppo la situazione peggiorò rapidamente ed ebbe un primo arresto cardiaco dal quale si riebbe e dalla testimonianza di una suora accorsa per starle accanto le disse: "Sai ora non ho più paura di morire".

A breve tempo dopo la ripresa il secondo arresto non le diede scampo e morì la notte del 5 aprile 2002 all'età di 29 anni.

Il suo funerale fu eccezionalmente celebrato nella cappella della casa famiglia Spirito Santo dove solo cinque mesi prima aveva celebrato la tanto desiderata professione perpetua.

PREGHIERE: ripetiamo insieme: *Ascoltaci Signore*

- Perché viviamo pienamente il mistero pasquale a cui siamo stati associati con il nostro battesimo. *Preghiamo…*
- Perché sappiamo accompagnare con fede i moribondi verso la patria eterna. *Preghiamo …*
- Perché nella prova e nel dolore, come Maria, sappiamo attendere con fede l'incontro definitivo con Dio. *Preghiamo …*

ORAZIONE

Davanti all'icona della pietà impariamo la dedizione al sì dell'amore, l'abbandono e l'accoglienza, la fiducia e l'attenzione concreta, la tenerezza che sana la vita e suscita la gioia.

Vieni Spirito Santo, guidaci, come tu hai guidato Maria, nella gratuità irradiante dell'amore riversato da Dio nei nostri cuori con il dono della tua presenza. AMEN

CANTO: Madre di tutte le genti (153)